

CITTÀ Il Polo Culturale (una vera e propria “rete” cittadina) prende sempre più forma

Uno spazio sperimentale per gli artisti emergenti

Mapplethorpe, guerra fredda e giapponismo

Seicento metri quadrati di cultura, a pochi passi dal Palace, dedicati ai giovani artisti.

Per il pubblico sarà un'occasione per osservare le opere fin dalla fase creativa.

Un laboratorio artistico sperimentale che rappresenterà il luogo di elaborazione ed esposizione per gli artisti emergenti. Si chiamerà “Alveare” e sorgerà a pochi passi dal centro culturale (LAC) attualmente in costruzione sul cantiere del Palace. Le due entità, è naturale, saranno complementari e interdipendenti e valorizzeranno ulteriormente l'attività artistica della Città e del Ticino in generale. Il progetto, ideato da Bruno Corà, potrà contare anche sul contributo di Credit Suisse e rappresenterà una grande opportunità per i giovani artisti. L'alveare non sarà infatti un semplice contenitore di opere ma uno spazio-laboratorio in cui il pub-



L'Alveare troverà spazio al piano interrato del Central Park. (fotogonnella)

blico potrà essere ammesso anche durante l'elaborazione dei progetti ed essere coinvolto fin dalla fase creativa. Il lungolago cittadino si arricchirà così di un nuovo e interessantissimo tassello artistico visto che lo spazio (di circa 600 metri quadrati) prenderà vita al Central Park – in Riva Caccia – e dunque in una delle zone urbane più

frequentate sia dai turisti che dai residenti. La selezione degli artisti verrà assegnata a dei referenti internazionali che avranno il compito di “scovare” giovani talenti desiderosi (e meritevoli) di promozione che, per l'occasione, saranno chiamati a elaborare – sull'arco di due mesi – un prodotto appositamente studiato per “l'al-

veare”. La “giuria” sarà composta dai direttori e dai curatori del Museo d'Arte e del Museo Cantonale, da un collezionista privato, da un critico d'arte e da un gallerista. Ogni progetto espositivo sarà documentato da una pubblicazione che comprenderà immagini dell'opera, riproduzioni degli studi di realizzazione e sarà corredato da testi critici che contribuiranno a metterne in evidenza le caratteristiche. L'alveare si trasformerà dunque in un luogo che, in un modo o nell'altro, rappresenterà un vero punto d'incontro tra creatori, pubblico e artisti della scena locale e che aiuterà a dar vita a un'importantissima “rete di contatti” tra artisti. «L'alveare – come spiegano i promotori – rappresenterà anche un'occasione di dialogo fra il Polo Culturale e la Città». Probabile inoltre che alcune delle opere esposte (e realizzate) a Lugano saranno infine acquistate dalla Città diventando parte integrante del futuro LAC. Il Polo Culturale prende dunque piano piano forma e, oltre al cantiere LAC (la cui apertura è prevista per la primavera del 2013 e che comprenderà la nuova dimora del Museo d'arte, un teatro e che sarà sede di tutte le attività musicali), molte delle attività collaterali saranno pronte già nei prossimi mesi. (J.R.)

Un anno intenso e ricco di sorprese quello in corso per il Museo d'Arte di Lugano. La mostra “Corpo Automi Robot” si è conclusa a febbraio e lo scorso 21 marzo ha “dato il cambio” all'esposizione del fotografo statunitense Robert Mapplethorpe e a tutta una serie di eventi collaterali come la “visita” a Lugano di Patti Smith che, lo ricordiamo, mercoledì scorso ha infiammato il Palacongressi. Neppure il tempo di inaugurare una mostra che già si prepara il futuro guardando alle esposizioni che, fino a dicembre, caratterizzeranno l'annata culturale luganese. Dal 3 luglio al 26 settembre il Museo d'Arte ospiterà infatti “Il grande gioco, 1947-1989” proponendo così una sintesi originale del progetto espositivo promosso dalla Regione Lombardia e dai Comuni di Milano, Bergamo e Lissone. Scopo della mostra, curata da Bruno Corà, sarà di verificare l'influenza dell'arte nella società italiana durante la guerra fredda. Una mostra interdisciplinare tra architettura, cinema, design, editoria, fotogiornalismo, televisione e molto altro. A ottobre sarà invece la volta della mostra sul giapponismo (che coinvolgerà, oltre al Museo D'Arte, anche Villa Ciani, il Museo Cantonale e il Museo delle Culture) e che sarà dedicato alla cultura e agli artisti del Sol Levante. Un viaggio tra fotografia storica e contemporaneità che toccherà perfino il rapporto con l'eros, l'indagine del rapporto con lo spazio e la materia. Un'ottima occasione per scoprire le opere dello scultore e architetto Hidetoshi Nagasawa e che avrà una presenza anche in Città con alcuni lavori esposti nello spazio pubblico.